

MUSICA: IL SOGNO AMERICANO DELL'AQUILANO COLAIUDA, "LE CANZONI POPOLARI ABRUZZESI A STELLE E STRISCE"

18 Agosto 2016



L'AQUILA - "La mia ultima tournèe, che mi ha portato in America, con il cuore sempre in Abruzzo, mi ha permesso di fare qualcosa di concreto per la mia città, una raccolta fondi destinata alla ricostruzione di Villa Sant'Angelo, quasi totalmente distrutto dal terremoto del 2009".

Solidarietà a tempo di musica, con canzoni napoletane rivisitate e le grandi voci del panorama internazionale: Diego Colaiuda ha un cuore e delle origini aquilane, nonostante la sua passione lo porti da anni in giro per il mondo.

"Sono nato a L'Aquila - racconta ad *AbruzzoWeb* - ho cominciato a suonare la fisarmonica a circa 8 anni, non uno strumento a caso, ma la grande passione di mio padre. Noi abruzzesi abbiamo la musica popolare nel dna".

"Quindi diciamo che è stato il lasciapassare per i miei studi futuri, entrando poi in Conservatorio a Monopoli, dove ho cominciato a studiare anche lirica, ho notato come fosse considerato, in virtù del solito luogo comune, uno strumento di seconda classe, per principianti o per coloro che non vogliono cimentarsi con altro, e non è vero, perché da dentro - dice - posso dire che per imparare bene a suonarla ci vogliono almeno 10 anni di studio".

"La lirica mi ha educato molto musicalmente - racconta Colaiuda ripercorrendo la sua storia - ma non l'ho fatta mia al 100%, il mio stile è il cross over. Un punto di unione tra l'impostazione rigida della lirica e un suono più pop, una sorta di via di mezzo".

"Mi sono creato una mia identità vocale che mi piace e che vesto alla perfezione, come uno smoking di buon taglio, in pieno stile anni '50. Tanto swing nelle mie musiche, tanto jazz, associato a sonorità e parole arrangiate in chiave più moderna, prese anche da alcune pietre miliari del panorama locale: Massimo Ranieri, Roberto Murolo e ancora il grande Renato Carosone".

Ed è proprio da questo insieme di cose che è nato l'ultimo disco, *Citazioni*, quello che in un momento considerato difficile gli ha consentito di approdare in America.

"C'era da poco stato il terremoto all'Aquila - ricorda con commozione - volevo fare con il mio gruppo, la 'D band', qualcosa di concreto per la mia città. Siamo un gruppo affiatato, che lavora a braccio e con armonia, sono degli eccellenti collaboratori, alcuni di loro hanno fatto tanta gavetta, con maestri quali Morricone o cantanti del calibro di Massimo Ranieri".

"Volevamo concretizzare le richieste di aiuto che venivano sia dalla città che dai centri praticamente rasi al suolo, parlammo con il sindaco di Villa Sant'Angelo, che all'epoca era Pierluigi Biondi, che ci mise in contatto con due italo-americani, Carmine De Nardis e Luchy, le cui famiglie si trasferirono a New York quasi due secoli fa, che volevano assolutamente fare qualcosa".

Ne è nata una tournèe che ha attraversato tre stati, New York, New Jersey e Connecticut, che ha tenuto il gruppo impegnato

per un mese.

Una parte del ricavato venne donato all'amministrazione di Villa Sant'Angelo per la realizzazione di un luogo di aggregazione che fosse una sorta di inno alla vita, a ricominciare, ad andare avanti.

La dirompenza di Colaiuda, che insegna canto alla scuola Icarus, non si ferma: "Concerti ovunque con il mio gruppo, feste, matrimoni, un sito internet molto visitato". Ma il sogno resta quello di tornare in America: "Spero presto, per portare la mia terra e la mia musicalità".